



## COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

**QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE**  
ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE  
AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

### Verbale N° 42 del 23/03/2016

<b>Da inviare a:</b>  <input type="checkbox"/> Commissario Straordinario  <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio  <input type="checkbox"/> Segretario Generale	<b>Ordine del Giorno:</b>
	<b>1) Comunicazioni del Presidente;</b>  <b>2) Approvazione verbale della seduta precedente;</b>  <b>3) Studio e Consultazione di proposte finalizzate alla promozione della filosofia “Rifiuti Zero”;</b>  <b>4) Vari od eventuali interventi non programmati dai Componenti la Commissione.</b>
	<b>Note</b>

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		16,30	18,40		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		16,30	18,40		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		16,50	18,40		
Componente	Coppola Gaspare	SI		18,00	18,40		
Componente	Fundarò Antonio	SI		16,30	18,05		
Componente	Piccichè Davide	SI		16,35	18,00		
Componente	Sciacca Francesco	SI		16,30	18,40		

L'anno Duemilasedici (2016), il giorno 23 del mese di Marzo, alle ore 16,30, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via XI Febbraio n° 14 (1° Piano), si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone e i componenti Castrogiovanni Leonardo, Fundarò Antonio e Sciacca Francesco.

Il Presidente Pipitone, coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.: "**Comunicazioni del Presidente**".

Il Presidente fa presente che non ci sono comunicazioni da fare.

**Alle ore 16,35 entra il Consigliere Piccichè Davide.**

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: "**Approvazione verbale della seduta precedente**".

Il Presidente Pipitone dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

**Alle ore 16,50 entra il Consigliere Campisi Giuseppe.**

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.: "**Studio e Consultazione di proposte finalizzate alla promozione della filosofia "Rifiuti Zero"**".

Il Presidente Pipitone fa presente che abbiamo già visto, nella sintetica storia sui rifiuti, come nella seconda metà degli anni novanta, sia andata affermandosi una nuova politica in materia denominata "*Zero Waste*" (*Rifiuti Zero*). Come diceva l'economista inglese Robin Murray, uno dei primi teorici di questa politica, l'obiettivo da perseguire deve essere *non un altro modo di riciclare ma un radicale cambiamento di prospettiva a partire dalla produzione delle merci*.

Infatti, prosegue il Presidente Pipitone, per affrontare complessivamente il problema "rifiuti", si dovrebbe proprio partire dalla politica di gestione delle merci. Attualmente le merci e gli oggetti prodotti vedono la prevalenza di quelli a vita breve, come ad esempio le plastiche e tutti gli imballaggi di carta, cartone, poliaccoppiati lattine di alluminio o banda stagnata.

Questo sistema di gestione delle merci genera quotidianamente una montagna di rifiuti, prodotti dall'imperante stile di vita "*usa e getta*". Il vero problema è che nella nostra società la maggior parte degli scarti di questo modello consumista è fatto da cose che non possono essere riciclate, cose che non possono essere compostate e quindi non possono essere riutilizzate, e finché sarà così non ci sarà mai la possibilità di ottenere realmente un riciclaggio al 100%.

Il Consigliere Fundarò afferma che sono queste le motivazioni che hanno condotto il prof. Paul Connett a rivedere la strategia comunitaria delle quattro "R", andando a colmare alcune lacune che rendono inevitabile l'incenerimento della frazione residua e il ricorso massiccio all'uso della discarica, per mezzo di una strategia alternativa. Paul Connett, prosegue il Consigliere Fundarò, oltre ad essere l'ideatore e il divulgatore della strategia "Rifiuti Zero entro il 2020", è Professore emerito di chimica ambientale all'Università St. Lawrence di Canton, New York. Negli ultimi venti anni egli si è occupato di rifiuti, con particolare riferimento ai rischi collegati all'incenerimento, ed allo studio di alternative più sostenibili. Uno dei motti della campagna di comunicazione della sua strategia è: "*nessun rischio è accettabile se è evitabile*".

Le sue proposte non hanno nulla di eccezionale e spesso non rappresentano in assoluto una novità che non sia già prescritta dalla legge o dalle varie indicazioni riportata nei documenti Europei. Un esempio è l'estensione di responsabilità del produttore che costringe le imprese a ideare dei beni che siano completamente riciclabili.

Tuttavia appare necessario saper combinare due livelli di responsabilità per ottenere un risultato significativo, quella industriale che avviene all'inizio del processo, che può essere regolamentata con le leggi, e quella della comunità nella fase finale del processo che invece non è facilmente regolabile e richiede notevoli sforzi di convincimento.

L'impegno della proposta alternativa di gestione dei rifiuti del Prof. Connett va proprio in questa direzione; la sua strategia mira a stimolare una rinnovata consapevolezza ecologica dei produttori e dei consumatori coordinati da una lungimirante leadership politica, che può risolvere le problematiche relative alla gestione dei rifiuti e azzerare i rifiuti da discarica e da incenerimento entro il 2020.

Il Consigliere Sciacca da lettura dei dieci "steps" (passi), necessari per realizzare l'obiettivo della strategia "Zero Waste" (rifiuti zero), contenuti nella presentazione del Prof. Paul Connett presso la Commissione per la sostenibilità ambientale delle Nazioni Unite, dove il 12 gennaio 2010, Paul Connett è stato ufficialmente invitato dall'ONU a presentare la strategia Rifiuti Zero.

**Prima mossa:** Organizzare la Raccolta Differenziata.

La gestione dei rifiuti non è un problema tecnologico ma organizzativo, dove il "valore aggiunto" non è quindi la tecnologia, ma il coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare in un passaggio chiave per attuare la sostenibilità ambientale.

**Seconda mossa:** Organizzare una Raccolta Differenziata "porta a porta".

Questa modalità di raccolta, appare l'unico sistema efficace in grado di raggiungere in poco tempo e su larga scala quote percentuali di materiali differenziati, superiori al 70%. In particolare, il sistema migliore risulta quello dei "magnifici quattro"(Connett, 2010), dove si prevedono quattro contenitori per quattro tipologie di flusso di scarti individuati da quattro colori diversi (indifferenziato, organico, carta e multilaterale, cioè vetro, metalli, lattine e plastiche) il cui ritiro è previsto secondo un calendario settimanale prestabilito per cui sono fornite adeguate istruzioni per l'uso agli utenti.

**Terza mossa:** Realizzare un impianto di compostaggio da prevedere

prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori.

Attualmente la frazione umida rappresenta come media nazionale il 29% in peso dei Rifiuti Urbani (7-8 milioni di tonnellate ogni anno). Questa frazione merceologica è spesso responsabile di problemi igienici, dovuti alla diffusione di microorganismi patogeni per l'uomo e di microinquinanti per l'ambiente, che possono essere risolti attraverso il compostaggio. Il compostaggio è un processo biologico attuato da microorganismi che, nutrendosi della sostanza organica, ne causano la decomposizione producendo una sostanza simile all'humus. Questo

prodotto, detto compost, può essere validamente utilizzato per sostituire i normali concimi chimici in quanto ricco di minerali e sostanza organica.

**Quarta mossa:** Realizzare piattaforme impiantistiche per il riciclaggio del multimateriale, al fine di recuperare e valorizzare i materiali cartacei, i metalli ferrosi e non ferrosi, il vetro, le plastiche.

**Quinta mossa:** Proporre iniziative per la riduzione alla fonte dei rifiuti.

Per implementare questo punto chiave è bene favorire la diffusione di alcune azioni che sono definite buone pratiche, quali: l'autocompostaggio familiare, la sostituzione delle stoviglie e bottiglie di plastica nelle mense pubbliche dove invece si deve utilizzare acqua di rubinetto e materiali durevoli, la sostituzione dei pannolini usa e getta con pannolini riutilizzabili, l'introduzione e la diffusione di sistemi alla spina nella vendita di latte, bevande, detergenti, prodotti alimentari, la sostituzione dei sacchetti di plastica con le borse riutilizzabili per la spesa. Il riuso degli imballaggi, che sono circa il 40% in peso dei rifiuti che produciamo con il sistema del vuoto a rendere e della vendita alla spina dei prodotti sfusi, apporta notevoli benefici economici ed ambientali ed i risultati sono apprezzabili nelle realtà che implementano queste pratiche. Il ritorno dell'acqua da bere in brocca (un contenitore riusabile), elimina il traffico di bottiglie che attraversa ogni giorno la nostra penisola su pesanti camion. Il riuso di stoviglie lavabili con l'abbandono dei piatti e delle posate di carta o di plastica e il riuso di moderni pannolini lavabili in lavatrice, oltre agli innumerevoli benefici, rappresentano l'evoluzione socio culturale del prodotto come risultato di una moderna tecnologia che abbandona il sogno ormai obsoleto dell'usa e getta, e sia a servizio delle esigenze economico ambientali odierne.

**Sesta mossa:** Realizzare centri per la riparazione.

Il riutilizzo, la decostruzione degli edifici in cui beni durevoli, mobili, porte, finestre, materiali in legno, in ceramica e manufatti edilizi vengono riparati, riutilizzati e rivenduti. Questa tipologia di materiali che costituisce circa il 3 % del totale degli scarti da rifiuto, riveste un grande valore economico che può essere affermato con la nascita di imprese locali a significativa resa occupazionale.

**Settima mossa:** Introdurre dei sistemi di tariffazione che calcolino il corrispettivo del servizio per le utenze, sulla base della produzione effettiva dei rifiuti e non presuntiva.

Questa mossa permette di premiare il comportamento virtuoso delle utenze e induce ad incoraggiare scelte migliori di acquisto dei cittadini in vista del disfacimento delle merci. Tecnicamente consiste nel passare da un regime fiscale ad uno patrimoniale. Mentre infatti la Tarsu è una tassa, la Tia è una tariffa, ossia un'entrata di carattere patrimoniale commisurata ai servizi usufruiti dagli utenti, che deve assicurare la copertura integrale dei costi di gestione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. A differenza della Tarsu, la Tia esige anche una puntuale attività di programmazione, per integrare i vari investimenti in materia ambientale, come ad esempio la promozione della raccolta differenziata.

**Ottava mossa:**

Realizzare un impianto di selezione e recupero dei rifiuti residui in modo da recuperare ancora materiali riciclabili sfuggiti alle Raccolta Differenziata e destinati a smaltimento, possibilmente di fronte alla discarica, impedendo così che materiali tossici (quali vernici, pile, ecc.) possano esservi depositati dentro.

Questo punto rende possibile ridurre in quantità e in tossicità i rifiuti che in via transitoria (in attesa di arrivare a “smaltimento Zero”) si devono ancora inviare a discarica; in questo quadro si introducono anche sistemi di sottoriciclaggio delle plastiche eterogenee, che attraverso processi di estrusione possono essere significativamente utili agli scopi di impegnare al minimo le volumetrie di discarica recuperando al contempo preziosi materiali; questi materiali sono ridotti in scaglie e granuli per essere infine rimessi nel ciclo produttivo. La fantasia e l'ingegno di operatori del libero mercato ha reso possibile il reimpiego delle plastiche eterogenee in prodotti che possiamo definire meno pregiati (vasi per fiori, panchine, attrezzature per giardini pubblici e parchi gioco). Realizzare il Centro di ricerca Rifiuti Zero situandolo possibilmente tra l'impianto di recupero e selezione e la discarica con lo scopo di studiare il rifiuto residuo e trovare soluzioni di destinazione alternative a discarica e incenerimento.

**Nona mossa:** Creare sinergie multidisciplinari.

Il Centro di ricerca Rifiuti Zero attiva una serie di sinergie. Il risparmio e il recupero energetico tramite la digestione anaerobica, la promozione dell'agricoltura biologica attraverso l'impianto di produzione del *compost* e il ricorso ai prodotti derivanti dalla filiera corta, dell'architettura, attraverso le pratiche costruttive del risparmio energetico e del riutilizzo di manufatti derivanti dalla decostruzione degli edifici, sono azioni che vanno unitamente intese in questa direzione.

**Decima mossa:** Raggiungimento entro il 2020 dell'azzeramento dei rifiuti.

Ricordando che la strategia Rifiuti Zero si situa oltre il semplice riciclaggio dei rifiuti, implementando i primi passi, viene innescato un “trampolino” di lancio rappresentato dal “porta a porta”, che diviene esso stesso trampolino di lancio per un vasto percorso di sostenibilità che in modo concreto permette di raggiungere importanti obiettivi a difesa del pianeta.

**Alle ore 18,00 entra il Consigliere Coppola Gaspare.**

**Alle ore 18,00 esce il Consigliere Piccichè Davide.**

Il Consigliere Castrogiovanni fa presente che i primi passi verso Rifiuti Zero prevedono l'adozione del Porta a Porta come unico strumento efficiente per il raggiungimento dei macro obiettivi di differenziazione delle materie a partire dal rifiuto così come si genera dal Consumatore (che sia utenza domestica oppure utenza commerciale).

In particolare le caratteristiche socio-economiche di un territorio, la posizione geografica e la dislocazione della popolazione e le conseguenti peculiarità urbanistiche, influenzano in maniera rilevante le modalità di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati e, di conseguenza, la tipologia del servizio di raccolta.

### **Alle ore 18,05 esce il Consigliere Fundarò Antonio.**

In generale, prosegue il Consigliere Castrogiovanni, tali tipologie possono essere molto diverse e con numerose possibilivariabili che consentono di adattarsi alle esigenze geografiche e socio economiche del territorio. L'analisi delle esperienze di numerose realtà comunali delinea una molteplicità di soluzioni che vanno da comuni che non raccolgono separatamente la frazione umida organica, bensì solo le frazioni secche riciclabili con contenitori stradali, a comuni che praticano la raccolta secco/umido domiciliare spinta e monomateriale eliminando dal proprio territorio tutti i contenitori stradali. Fra queste due tipologie le soluzioni in risposta alle esigenze territoriali, di efficienza e di sostenibilità economica possono essere svariate, ma, in generale, si possono semplificare come segue:

- Raccolta senza separazione secco/umido;
- Raccolta secco umido stradale;
- Raccolta secco/umido domiciliare.

In gran parte dei casi ad una raccolta stradale o domiciliare del rifiuto indifferenziato corrisponde un analogo tipo di raccolta della maggior parte delle frazioni differenziate ed in particolare (nella raccolta secco/umido) della frazione umida. Da queste esperienze ne deriva che la raccolta domiciliare con separazione secco/umido, anche considerando diverse fasce di grandezza di comuni, presenta sempre in modo nettissimo i migliori risultati, per i seguenti fattori:

- Consente la minore produzione di rifiuti;
- Consente più alte rese di RD;
- Ha i minori costi procapite del servizio di igiene urbana.

Molte ricerche hanno dimostrato che la raccolta senza separazione secco/umido si attesta su basse rese di raccolta differenziata e solo raramente supera il 35%,nemmeno la raccolta stradale secco/umido spesso non raggiunge l'obiettivo del 35%. Di contro, la raccolta domiciliare presenta le migliori rese di RD, sovente con rese superiori al 50% e punte oltre l'85%. È noto che un sistema a contenitori stradali, spesso di grandi dimensioni, dove si può buttare, senza alcun controllo reale, tutto quello che si vuole in qualsiasi momento, favorisce il conferimento di rifiuti di qualsiasi tipo, anche di quelli che non dovrebbero essere consegnati al servizio di raccolta dei rifiuti urbani, come i rifiuti speciali non assimilati e quelli speciali pericolosi, scaricando oltre tutto costi privati sul servizio pubblico.

Il Presidente Pipitone afferma che il contenitore stradale non responsabilizza l'utente, né a livello comportamentale né a livello economico (sistema premi/sanzioni). Al contrario, il sistema domiciliare che appare legato sia alla responsabilizzazione delle utenze nel gestire il quotidiano "gettare nella pattumiera" sia ad una più corretta distinzione e conferimento di rifiuti speciali, urbani ed assimilati, comporta la minore produzione procapite di rifiuti urbani.

Pertanto, il servizio di raccolta domiciliare con separazione secco/umido è migliore di tutti gli altri sistemi di raccolta sotto l'aspetto della produzione dei rifiuti ed ha rese nettamente superiori a qualsiasi altra metodologia.

La Raccolta Differenziata comporta notevoli vantaggi per un territorio: da un lato, non deposita rifiuti riciclabili in discarica né alimenta un ipotetico inceneritore, con evidenti benefici ambientali e risparmio sui costi di conferimento finale (corrispettivo alla TEC o al gestore della discarica, tributi regionale e oneri accessori fra cui l'IVA); dall'altro, riceve dai consorzi di filiera proventi in ragione dei materiali riciclati intercettati mediante il servizio, vale il concetto : più è "pulito" il materiale, maggiore è la qualità dello stesso e, quindi, il contributo.

A completamento del sistema di raccolta Porta a Porta, prosegue il Presidente Pipitone, è un fondamentale ausilio sia la disponibilità sul territorio di una rete di isole ecologiche ed ecopunti dove il Cittadino può conferire materiale che per dimensioni non può essere raccolto con il normale servizio, sia un sistema di ritiro a domicilio del materiale ingombrante, ma differenziabile, anch'esso da conferire presso l'isola ecologica.

Un Documento della Regione Lombardia relativo alla Valutazione statistico-economica dei modelli di gestione dei rifiuti urbani in Lombardia del 2010, afferma che a parità di bacino la media della percentuale di raccolta differenziata con sistema porta a porta si è assestata su un valore di **53,2%** (con un'oscillazione del 13% in più od in meno) mentre con il sistema del cassonetto stradale si è assestata mediamente al **30,5%** (con un'oscillazione del 10% in più od in meno).

L'analisi riafferma la dicotomia tra i due modelli; in particolare ne risulta evidente che il sistema Porta a Porta induce nei Cittadini ad una maggiore separazione delle frazioni e limita il conferimento improprio ed eccessivo di rifiuti.

Inoltre se si guarda invece al totale dei rifiuti prodotti mediamente da un cittadino nello stesso anno (in Kg) si osserva con il sistema porta a porta che il valore si assesta su **383,2 Kg/anno** (con un'oscillazione di circa 85 kg in più od in meno) mentre con il sistema del cassonetto stradale il valore si assesta mediamente a **424 Kg/anno** (con un'oscillazione di 128 Kg in più od in meno).

Emerge quindi chiaramente il fatto che il sistema Porta a Porta induce istintivamente sul Cittadino una sorta di riduzione a monte del rifiuto, in funzione della maggior consapevolezza sia verso il consumo, sia verso la partecipazione attiva al problema della riduzione del rifiuto.

Ma in sostanza emerge chiaramente il fatto che nel sistema a cassonetti stradali si verifichi una più alta intercettazione di rifiuti totali prodotti, congiuntamente ad un tasso di raccolta differenziata tendenzialmente più basso.

Infine nella comparazione sui costi nelle diverse modalità di servizio (costi medi rilevati al netto dello spazzamento) si osserva che con il sistema porta a porta il valore si assesta su circa **70 Euro ab./anno** (con un'oscillazione di circa 16 euro in più od in meno) mentre con il sistema del cassonetto stradale il valore si assesta mediamente a circa **75 Euro ab./anno**(con un'oscillazione analoga al porta a porta).

Il Presidente Pipitone conclude affermando che il sistema della raccolta differenziata Porta a Porta risulta essere il sistema più efficace per raggiungere quelli che sono gli obblighi di legge, sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi.

**Alle ore 18,40 il Presidente, non essendoci altri argomenti da trattare, dichiara sciolta la seduta.**

**IL SEGRETARIO**  
LIPARI GIUSEPPE

**IL PRESIDENTE**  
PIPITONE ANTONIO